

FORTE E ISMAIL

«Ma Sala tace sui rapporti fra Pd e islam»

■ Se il Pd milanese pensava di chiudere il discorso con la querela ha sbagliato i conti. Matteo Forte e Maryan Ismail non fanno passi indietro.

servizio a pagina 3

BATTAGLIA CONTRO L'INTEGRALISMO

«La querela del Pd non ci farà tacere»

Forte e Ismail resistono sul caso islam. E rilanciano: «Sala deve difenderci»

■ Se il Pd pensava di chiudere il discorso con le carte bollate ha sbagliato i conti. Nonostante la querela arrivata dal partito milanese, Matteo Forte e Maryan Ismail non fanno passi indietro. «Non ci facciamo intimidire» dicono il consigliere comunale e l'antropologa, ponendo ai Democratici le questioni già sollevate col dossier «Pd e islamismo politico: un rapporto non occasionale».

Quale islam il Pd ha scelto come interlocutore e perché? Questo il tema. A fine maggio, a Forte e Ismail è stata notificata la querela del partito, che ha ritenuto inaccettabile l'accostamento del suo simbolo a quello dei Fratelli musulmani, organizzazione internazionale dell'integralismo islamico. Ieri, nel corso di una nuova conferenza stampa a Palazzo Marino, Ismail e Forte hanno sottolineato come sia stata la capogruppo Pd in commissione Esteri, Lia Quartapelle, la prima a operare l'accostamento, con un saggio dedicato alle vicende dell'Egitto e intitolato «Siamo tutti Fratelli musulmani». Il Giornale ne ha dato conto. L'articolo della «quasi ministra degli Esteri» - Quartapelle andò molto vicina alla Farnesina nel 2014 - entra così a far parte idealmente del dossier, così come il post con cui il candidato di Sesto Bilal Daaou consigliava «vivamen-

te» un video del predicatore antisemita Tareq Al Suweidan. Per la sua sfida all'islam politico, intanto, Ismail è stata additata come una sorta di apostata, in rete. La sua fede, la sua identità, la sua battaglia sono finite nel mirino. E lei, che fa parte del tavolo nazionale dell'islam insediato al Viminale, si rivolge al ministro Marco Minniti e al Pd nazionale: «Non può restare silente su questo caso. Sono metodi che nel mondo chiamano "Jihad by court", jihad in tribunale». Forte, invece, chiama in causa il sindaco, Beppe Sala, e avverte: «È chiaro che non mi si potrà chiedere di sedere al tavolo sulle nuove regole del Consiglio». Il Pd milanese, comunque, su Forte e Ismail non molla: «Prima diffondono bugie diffamanti sulla reputazione altrui - dice il segretario Pietro Bussolati - e poi fanno vittimismo pretendendo di trovare comprensione sotto l'ala del sindaco e del ministro».

Algia



IL DOSSIER

Maryan Ismail, ex dirigente Pd e Matteo Forte consigliere comunale

